



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



Ricevimento degli Imprenditori 2024

Lunedì, 8 gennaio 2024
presso la duka SPA, Bressanone

Discorso del Presidente Heiner Oberrauch

Fa fede la versione orale.

Da non divulgare prima delle ore 19.00 di lunedì, 8 gennaio 2024



Cari colleghi imprenditori e care colleghe Imprenditrici,

stimati ospiti d'onore!

Sono felice che il nostro Ricevimento degli Imprenditori possa finalmente tornare a svolgersi in una delle nostre tante imprese innovative. Cari Christian, Daniel e Hans: grazie per ospitarci qui in questo moderno stabilimento produttivo!

“Amiamo quello che facciamo”. È con questo motto che duka presenta i propri prodotti. E un secondo motto descrive la cultura d'impresa di questa azienda: “Pensiamo al domani”.

Amiamo quello che facciamo e pensiamo al domani!

Con queste poche parole duka esprime quel che significa fare impresa. È esattamente ciò che ci spinge tutti i giorni. Pensare al domani per noi imprenditrici e imprenditori non è solo una missione economica. Pensare al domani significa assumere responsabilità per le nostre famiglie, i nostri collaboratori e le nostre collaboratrici, per il sistema sociale, per le nostre imprese. Oggi vorrei parlare proprio di questo.

1. Mettiamo al centro le persone e le loro condizioni di vita

Le imprese assumono un ruolo decisivo per l'inclusione sociale, per creare un clima di rispetto reciproco e abbattere muri e barriere. Lo fanno, tra l'altro, attraverso corsi di lingua, possibilità di formazione continua, prestazioni di welfare e modelli di lavoro innovativi che facilitano la conciliazione tra famiglia e lavoro.

Nei nostri ospedali, nell'amministrazione pubblica e nelle nostre imprese lavorano persone provenienti da oltre 140 diverse nazionalità e che parlano 50 lingue diverse. In Alto Adige abbiamo bisogno di un'immigrazione che sia allo stesso tempo controllata e gestita, organizzata. Ho l'impressione che a qualche livello della nostra società questa necessità non sia così chiara e che non ci siano le risposte adatte a questa sfida. Ma se non riusciremo a trovare soluzioni adeguate a questo fenomeno, allora servizi primari come l'assistenza, la cura degli anziani e la sanità non potranno più essere garantiti. La produzione e quindi il gettito fiscale saranno delocalizzati – con tutte le conseguenze che questo comporterebbe.

Ma non si tratta solo di immigrazione. Come imprese cerchiamo di dare una mano anche in quei casi personali, per cui il nostro altrimenti ottimo sistema sociale non funziona. Nell'ambito dell'integrazione anche il personale docente fa grandi cose: questo impegno meriterebbe un riconoscimento maggiore, in particolare anche quello dei giovani insegnanti delle scuole elementari.

Due giorni fa abbiamo festeggiato l'Epifania. Allora era la stella cometa a illuminare il cielo sopra Betlemme e a indicare la strada a pastori e ai Re Magi. E oggi? Oggi il cielo sopra Betlemme è incendiato da razzi e missili che seminano morte. La pace inizia da ognuno di noi, nel nostro piccolo. Mettere in primo piano ciò che ci unisce, non quello che ci divide. Abbiamo tutti un compito importante: quello di non dividere la società, ma di cercare il dialogo, di avere rispetto di altre idee e altre culture.

Chiunque ricopra ruoli di responsabilità deve dare il proprio contributo, anche la stampa. Trovo che il linguaggio, il modo di esprimersi, sia diventato più violento. Vedo come gli strumenti moderni di una comunicazione sempre più veloce possono trasformare una menzogna in verità, tanto che alla fine nessuno più sa cosa è reale. Questo crea insicurezza in una società i cui valori sono sempre più fluidi. In questo ambito va sviluppato un tipo di responsabilità che si oppone a questa tendenza.

In particolare noi come imprese abbiamo la responsabilità di gestire l'integrazione in modo positivo e allo stesso tempo di creare un contesto che motivi e che premi il merito, ma dove allo stesso tempo le persone in difficoltà non vengano lasciate indietro.

2. Ripensiamo le priorità globali

Ci troviamo a un punto di svolta, segnato dalle grandi sfide delle tre “D”: decarbonizzazione, digitalizzazione e demografia. Queste tre “D” possiamo affrontarle solamente uniti, affrontandole insieme e mettendo in pratica velocemente i nostri progetti. Soprattutto la sfida rappresentata dalla demografia avrà pesanti ripercussioni nei prossimi anni: siamo solo all'inizio di questa transizione e le conseguenze su società, sistema sociale e mercato del lavoro si faranno sentire ancora di più nel prossimo futuro.



Le grandi sfide rappresentate da queste tre “D” riusciremo a superarle solamente poggiandoci sui nostri punti di forza. E se a queste tre “D” non se ne aggiungerà una quarta: la de-industrializzazione. Perché senza l’industria, senza la forza innovativa di queste imprese, senza i posti di lavoro di alta qualità che garantiscono, senza la loro vocazione internazionale e senza il loro gettito fiscale, la transizione necessaria legata a queste tre “D” non sarà possibile.

Ma sono ottimista che non arriveremo a questo punto e che – al contrario – le nostre imprese saranno una parte fondamentale della soluzione a queste sfide.

3. Riconosciamo la forza dell’innovazione

Quotidianamente ci troviamo ad affrontare nuove sfide – ma come veniamo percepiti?

Tante volte neppure noi stessi siamo consapevoli del contributo che l’industria altoatesina con le sue numerose imprese innovative dà al nostro territorio. È compito della nostra associazione spiegare ancora meglio la relazione tra industria e innovazione e rendere visibile tutti i giorni il contributo di tipo sociale che arriva dalle nostre imprese. La nuova immagine con la quale ci presentiamo oggi vuole essere un primo passo in questa direzione.

Cito alcuni numeri del nostro ultimo bilancio sociale: le 500 imprese associate a Confindustria Alto Adige occupano, nella sola Provincia di Bolzano, più di 42.000 persone. Per rendere l’idea: le nostre imprese occupano più persone del numero di abitanti delle città di Bressanone e Brunico messe insieme.

Ma non è la quantità dei posti di lavoro, che mi preme sottolineare. È la qualità. Oltre il più, verso il meglio.

I posti di lavoro delle imprese dell’industria e dei servizi ad essa associati sono i meglio pagati in Alto Adige. E sono i più sicuri. Quasi il 90 per cento dei contratti di lavoro in questo settore sono a tempo indeterminato, molti di più che nel settore pubblico. I contratti collettivi dell’industria vengono rinnovati regolarmente – legno, edilizia, plastica sono solo alcuni dei contratti rinnovati nell’ultimo anno, tutti con aumenti adeguati delle retribuzioni, prestazioni aggiuntive, premi legati al welfare, modelli innovativi di formazione continua. E sono già in corso le trattative relative ad altri comparti rilevanti per l’Alto Adige come quello alimentare o quello metalmeccanico.

Amiamo quello che facciamo e pensiamo al domani. Conosciamo bene il valore delle persone all’interno delle nostre imprese e per questo ci sta a cuore il benessere dei nostri collaboratori e delle nostre collaboratrici. Anche se questo a livello mediatico viene spesso raccontato in maniera diversa, perché ci si aggrappa al vecchio stereotipo della lotta di classe.

Dove bisogna agire immediatamente? A un collaboratore che ad un’impresa costa 4.000 euro al mese, resta uno stipendio netto di appena 2.000 euro, perché il resto, tra tasse, oneri e contributi, finisce nelle casse pubbliche. Questo rapporto non è accettabile! Una richiesta che faccio alla politica: aiutateci a garantire retribuzioni nette più alte a chi lavora nelle nostre imprese. Ridurre il carico fiscale sul lavoro è il miglior sostegno per famiglie e imprese!

Le nostre imprese realizzano due terzi dell’export altoatesino e generano il 75 per cento degli investimenti in ricerca e sviluppo. Sono i nostri migliori ambasciatori nel mondo e i motori dell’innovazione sul territorio. Mobilità, tecnologie alpine, alimentari, edilizia, legno, settori high-tech: la densità di imprese cosiddette “hidden champions”, di campioni nascosti che sono leader internazionali nei loro mercati ma che sul territorio sono poco o per nulla conosciuti, in Alto Adige è elevata come in poche altre regioni confrontabili con la nostra.

E consentitemi di evidenziare un ultimo dato, che dovrebbe rendere ancor più esplicito a tutti noi quanto sono importanti le imprese industriali per l’Alto Adige: nel corso dell’anno passato le nostre imprese a titolo di imposte societarie e di imposte sulle retribuzioni dei propri dipendenti hanno generato un gettito fiscale di oltre 1,1 miliardi di euro. Questa somma copre più dell’intero stanziamento che nel bilancio provinciale 2023 è stato messo a disposizione per i capitoli scuola e formazione.

4. Pensiamo al domani

Pensare al domani significa fare impresa in maniera responsabile, orientandosi ai bisogni delle generazioni future. Non dimentichiamo che le nostre imprese innovative sono spesso imprese familiari. E le imprese familiari ragionano in termini di generazioni. L’ho già detto chiaramente in occasione del mio discorso di insediamento, quando l’Alto Adige era ancora lontano dall’aver un piano clima: la lotta al cambiamento climatico fa parte della nostra responsabilità di impresa, esattamente come il contributo a favore della sostenibilità sociale ed economica.



Il nostro compito è quello di essere utili e fare utili. Essere utili significa contribuire allo sviluppo sociale. Fare utili significa investire in un futuro attento e consapevole e finanziare i servizi pubblici. Il bilancio provinciale deve essere ridisegnato in maniera coraggiosa.

Condividiamo l'obiettivo di fissare obiettivi climatici ambiziosi per l'Alto Adige. Il piano clima in questo senso ha massima priorità. E le imprese dell'industria e dei servizi ad essa associati avranno un ruolo decisivo per ridurre le emissioni di CO2. L'attività economica dovrà cambiare, ma altrettanto decisiva per il raggiungimento degli obiettivi climatici sarà la capacità di innovare. E sarà decisiva anche una comunicazione onesta e trasparente e un budget che definisca in maniera chiara costi e investimenti necessari. Se questo non avviene, non riusciremo a convincere la popolazione e il piano clima sarà destinato a fallire.

Allo stesso tempo siamo chiamati – in Alto Adige, così come a livello nazionale ed europeo – a rafforzare anche gli altri due pilastri della sostenibilità: quella sociale e quella economica. Lo dirò in modo molto chiaro: possiamo ridistribuire solo ciò che produciamo. Se non diamo delle prospettive di sviluppo a quelle imprese che garantiscono il più alto valore aggiunto al nostro territorio e se non sapremo essere attrattivi per i giovani talenti, allora in futuro avremo ben poco da ridistribuire.

5. Valorizziamo l'Alto Adige come polo economico

Amiamo quello che facciamo. Ed amiamo la nostra terra. Nonostante i costi elevati, che non colpiscono solo le famiglie. Terreni edificabili, energia, costo del personale e logistica: in Alto Adige anche le imprese devono sostenere costi più alti rispetto a quelli di altre regioni. Eppure, le nostre imprese familiari continuano ad investire sul nostro territorio. L'impresa in cui ci troviamo oggi, ne è un esempio concreto.

Il mio appello alla politica, alla futura giunta provinciale, così come ai numerosi sindaci presenti, è per questo soprattutto uno: amiamo ciò che facciamo – quindi fateci lavorare, abbiamo bisogno di decisioni rapide e procedure snelle. Diciamoci le cose come stanno: è in gioco il nostro futuro! Non solo dell'Alto Adige, ma di tutta Europa. Se non riusciremo a tenere il passo degli Stati Uniti, della Cina o dell'India, allora il nostro stato sociale europeo – un modello di successo, che garantisce le più alte prestazioni di welfare a livello mondiale – rischia di scomparire.

Dobbiamo reagire in fretta, se vogliamo restare competitivi. Basta con la burocrazia inutile, fateci lavorare! Per quanto amiamo quello che facciamo, per quanto pensiamo al domani: le imprese possono avere successo solo se sono garantite la certezza del diritto, la possibilità di pianificare e se la disponibilità a rischiare e mettersi in gioco poggia su un contesto normativo stabile.

Amiamo quello che facciamo. E pensiamo al domani. Se analizziamo bene: queste proprietà che ci contraddistinguono come imprenditrici e come imprenditori sono proprietà che contraddistinguono l'intero nostro territorio. Darsi da fare, restare uniti, realizzare progetti con coraggio e rapidità: è attraverso queste caratteristiche che l'Alto Adige del Dopoguerra si è trasformato da una delle aree più povere d'Italia in una delle più benestanti d'Europa. Possiamo essere grati per il nostro benessere e per il fatto di vivere in pace. E non è vero che in passato era tutto migliore. In passato nulla era migliore di oggi, se non il futuro. C'erano più spirito di iniziativa, più speranza, più ottimismo. Oggi invece i nostri giovani hanno paura per il proprio futuro. Sono segnali d'allarme che vanno presi sul serio. Ma anche questo fa parte della nostra responsabilità sociale delle imprese: infondere coraggio, indicare soluzioni, guardare con ottimismo al futuro. Essere convinti che valga la pena percorrere nuove strade.

Possiamo affrontare con fiducia il nuovo anno. La nostra missione è dare delle prospettive ai giovani. Come disse Franklin D. Roosevelt: "L'unica cosa di cui aver paura è la paura stessa".

Amiamo quello che facciamo e amiamo la nostra terra. Vogliamo essere e fare utili, pensiamo al domani. Questa è la nostra visione, il nostro credo – anche e ben al di là del 2024! Auguro a tutti i decisori successo e lungimiranza.

Auguro a tutti noi un 2024 ricco di soddisfazioni!